



DOCUMENTO DI SINTESI NON TECNICA



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^a legislatura

ALLEGATO C Dgr n. 264 del - 5 MAR. 2013 pag. 2/16

**INDICE**

1. DOCUMENTO DI SINTESI NON TECNICA	4
1.1 INTRODUZIONE.....	4
1.1.1 La VAS applicata al PRGR.....	4
1.1.2 Organizzazione del processo di VAS.....	5
1.2 INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI	5
1.3 ANALISI DEL TERRITORIO PROVINCIALE	5
1.4 OBIETTIVI GENERALI DI PIANO	5
1.4.1 Rifiuti Urbani	6
1.4.2 Rifiuti Speciali	7
1.5 ANALISI DELLO STATO DI FATTO IN MATERIA DI RIFIUTI.....	8
1.5.1 Rifiuti Urbani	8
1.5.2 Rifiuti Speciali	9
1.6 COERENZA ESTERNA	10
1.7 SCENARI DI PIANO	11
1.7.1 Rifiuti Urbani	11
1.7.2 Rifiuti Speciali	12
1.8 POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI.....	12
1.9 INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI DERIVANTI DALLA V.INC.A.....	13
1.9.1 Produzione di emissioni potenzialmente inquinanti	13
1.9.2 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali derivanti dal Piano.....	13
PAESAGGIO: si ritiene trascurabile l'impatto sulla componente paesaggio in quanto non verranno realizzati nuovi impianti, bensì è previsto il solo ampliamento o ristrutturazione dell'esistente.....	14
1.9.3 Incidenza delle azioni di Piano e dei fabbisogni impiantistici.....	14
1.9.4 Incidenza delle Norme di Piano	14
1.9.5 Incidenza di altri programmi e linee guida	14
1.9.6 Incidenza del Piano per la Bonifica delle Aree Inquinata.....	15
1.9.7 Conclusioni	15
1.10 LA SOSTENIBILITA' DEGLI SCENARI DI PIANO	15
1.11 MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE	16
1.12 MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO	16



1. DOCUMENTO DI SINTESI NON TECNICA

1.1 INTRODUZIONE

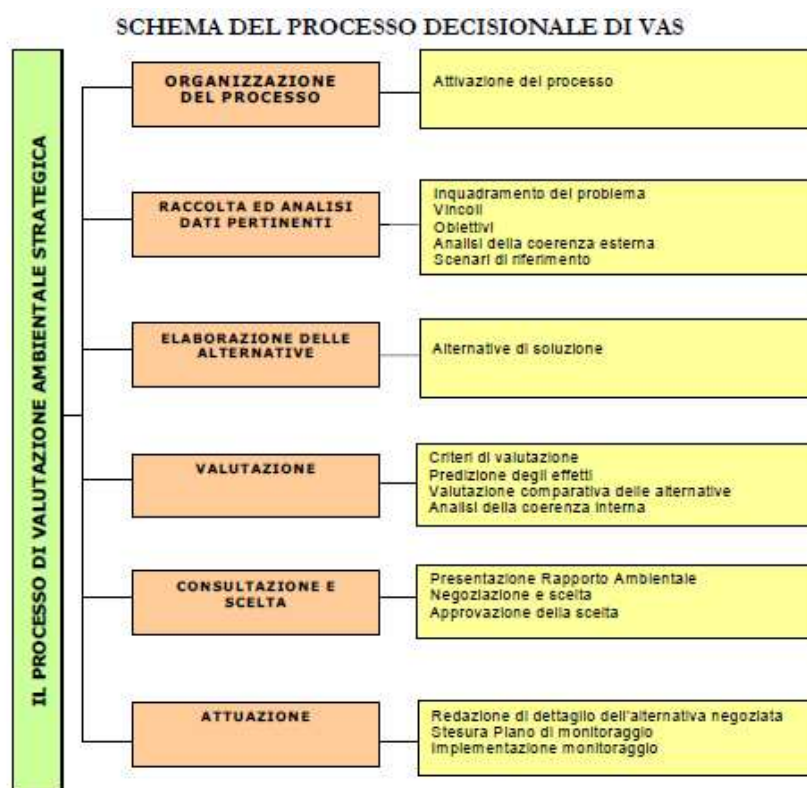
La Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale illustra gli obiettivi ambientali del Piano, gli effetti sull'ambiente attesi dal Piano, le ragioni che hanno portato alla scelta dell'alternativa di Piano e illustra il programma di monitoraggio dei suoi effetti nel tempo.

1.1.1 La VAS applicata al PRGR

La VAS può essere considerata come parte integrante del processo decisionale e pianificatorio e quindi come aggregazione di momenti di valutazione congiunti a momenti di pianificazione e di partecipazione degli stakeholders. Il prodotto ed esito che presuppone l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE è la redazione di un Rapporto Ambientale che contiene l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti sull'ambiente prodotti dai contenuti.

Il percorso guidato e messo a punto è stato predisposto in modo tale da facilitare l'integrazione della Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione provinciale ordinario volgendo verso un unico processo decisionale.

Lo schema che segue riporta nel dettaglio il processo decisionale metodologico di VAS.





1.1.2 Organizzazione del processo di VAS

La **prima fase** del processo metodologico di VAS è denominata “Organizzazione del Processo” ed è costituita da un’unica ma importante attività relativa all’ “Attivazione del processo” nella quale si:

- informa il pubblico sull’avvio dell’iniziativa e si diffondono le prime informazioni circa il Piano in oggetto (contesto normativo di Piano), la valutazione ambientale strategica (VAS) e l’iter da seguire;
- delinea l’intero percorso decisionale, compresa la fase di implementazione e di monitoraggio, per tenere sotto controllo e condurre il percorso metodologico di VAS definendo le fasi del processo, gli stakeholders coinvolti, i ruoli loro assegnati, i prodotti ed i tempi attesi per lo svolgimento delle attività intraprese;
- individuano gli *stakeholders* (prevalentemente Amministrazioni comunali ed Enti Gestori coinvolti nel settore di gestione dei rifiuti) chiamati dall’Amministrazione a partecipare alla costruzione/strutturazione del Piano.

La **seconda fase** del processo VAS denominata “Raccolta ed analisi dei dati pertinenti” si caratterizza per:

- o individuazione dei vincoli
- o analisi del territorio provinciale
- o obiettivi generali di piano
- o analisi dello stato di fatto in materia di rifiuti
- o coerenza esterna
- o azioni di piano
- o scenari di piano
- o possibili effetti ambientali significativi
- o elaborazione e valutazione delle alternative
- o integrazione delle considerazioni derivanti dalla V.Inc.A.
- o misure di mitigazione/compensazione
- o misure previste per il monitoraggio.

Tra questi i punti salienti vengono trattati in un capitolo dedicato.

1.2 INDIVIDUAZIONE DEI VINCOLI

Costituiscono strumenti vincolanti per questo Piano di Settore le indicazioni regionali fornite con il PRGR e la L.R. 26/03, oltre agli strumenti di pianificazione di livello provinciale e comunale come il PTCP e i PRGC comunali.

1.3 ANALISI DEL TERRITORIO REGIONALE

L’analisi, volta a sviluppare un’analisi critica dei dati raccolti nelle fasi di analisi della situazione demografica, territoriale ed ambientale ha evidenziato le criticità e le sensibilità del territorio permettendo così di costruire la base analitico-conoscitiva iniziale per contribuire ad individuare un quadro di riferimento sul quale costruire le alternative di Piano.

La conoscenza e l’informazione della realtà regionale divengono elementi strategici per improntare uno sviluppo territoriale condiviso anche in materia di gestione dei rifiuti.

1.4 OBIETTIVI GENERALI DI PIANO

I principali obiettivi di Piano sono stati definiti separatamente per i rifiuti urbani e per quelli speciali, vista la peculiarità di queste due tipologie di rifiuti.



1.4.1 Rifiuti Urbani

Gli obiettivi per i rifiuti urbani possono essere così riassunti:

- **Ridurre la produzione dei rifiuti urbani** attraverso specifiche iniziative, volte a favorire la riduzione progressiva dei rifiuti derivanti dai cicli di produzione e consumo, come per esempio l'incentivazione della pratica di compostaggio domestico, la sensibilizzazione dei consumatori per una spesa intelligente ispirata al principio "comprare meno rifiuti", il coinvolgimento della piccola e grande distribuzione e la stipula di accordi di programma per ridurre l'uso degli imballaggi superflui.
- **Favorire il recupero di materia** a tutti i livelli, anche per quelle frazioni non oggetto di raccolta differenziata. Nella Decisione 2011/753/UE sono state infatti stabilite le modalità di calcolo per verificare il rispetto di nuovi obiettivi di recupero, non riferiti più solo ai rifiuti di imballaggio ma ampliati ad altre categorie di materiali (plastica vetro carta metalli RAEE olii usati...). In questo senso l'obiettivo di raccolta differenziata proposto nel piano è del 70%, proprio per incentivare il recupero di materia anche da rifiuti, come ingombranti e spazzamento stradale, ancora destinati allo smaltimento in discarica. Saranno promosse campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori, sarà sostenuta la creazione e la gestione dei centri di raccolta, strutture strategiche al recupero di materia.
- **Favorire le altre forme di recupero**, in particolare **il recupero di energia**, rappresenta una finalità che deve essere perseguita anche perché implica uno sforzo di innovazione impiantistica e sviluppo tecnologico che fornisce opportunità di riduzione degli impatti ambientali e di rilancio economico.
- **Minimizzare il ricorso alla discarica**, in linea con la gerarchia dei rifiuti e il piano precedente in quanto l'opzione dello smaltimento deve costituire la fase residuale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la quantità dei rifiuti.
- **Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente**, evitando la realizzazione di nuovi impianti in quanto rappresentano nuove fonti di pressione in un territorio già pesantemente segnato, applicando il principio di prossimità con la chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani a livello regionale, compresi gli scarti derivanti dal loro trattamento.
- **Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale**, superando la logica provinciale o di bacino fin qui perseguita a favore di una razionalizzazione delle modalità di gestione. Gli obiettivi di riduzione e di recupero di materia posti dal piano determineranno una riduzione della quantità di rifiuto residuo da avviare allo smaltimento e la generazione di una serie di flussi diversificati, il cui trattamento non sarà più economicamente sostenibile a livello locale.
- **Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti** di recupero e smaltimento rifiuti, con particolare riferimento alle discariche, tenendo conto delle pianificazioni provinciali e del sistema di vincoli già introdotti dalla pianificazione urbanistica e ambientale. Saranno definite regole rigorose affinché gli impianti siano realizzati in zone compatibili (zone industriali esistenti) e le discariche in aree a bassa vulnerabilità.
- **Promuovere sensibilizzazione e formazione, conoscenza e ricerca** nel campo dei rifiuti, monitorando i flussi dei rifiuti prodotti, incentivando sperimentazioni e collaborazioni tra soggetti pubblici e privati per lo sviluppo di attività di ricerca e diffusione dei sistemi innovativi e virtuosi.

La definizione degli scenari nell'arco di riferimento temporale individuato (2011-2020) viene rappresentata attraverso l'applicazione degli obiettivi sopraindicati e porta alla definizione del fabbisogno impiantistico relativo al trattamento con particolare riferimento allo smaltimento dei rifiuti urbani prodotti in Veneto, che rimane in carico alla struttura pubblica.

Tali obiettivi vanno comunque perseguiti nel rispetto della **tutela della salute** e tenendo conto della **sostenibilità sociale e economica**. Il piano considererà gli aspetti di sostenibilità economica attraverso la



razionalizzazione e ottimizzazione delle gestioni, finalizzata al contenimento dei costi del servizio almeno entro i limiti dell'aumento dovuto all'inflazione. In questo senso la calibrazione delle tariffe impiantistiche nel rispetto della gerarchia dei rifiuti, che prevede di disincentivare lo smaltimento in discarica a vantaggio del recupero, può garantire a tutti i cittadini costi comparabili a parità di gestione. Non va altresì trascurata la difesa dell'occupazione favorendo quelle iniziative di piano che producono effetti positivi sull'offerta di lavoro nel contesto regionale.

1.4.2 Rifiuti Speciali

Gli obiettivi per i rifiuti speciali possono essere così riassunti:

- **ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali:** tale aspetto è evidentemente legato all'ottimizzazione dei cicli produttivi e presuppone la possibilità di ricorrere a tecnologie sempre più pulite e innovative, ad un utilizzo più razionale e meno impattante delle risorse naturali, all'immissione sul mercato di prodotti che per la loro fabbricazione, il loro uso o il loro smaltimento non incrementino la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento. Potrà essere previsto il ricorso ad accordi, anche settoriali, per incoraggiare le imprese a predisporre piani di prevenzione dei rifiuti, nonché intese per garantire la disponibilità di informazioni sulla prevenzione dei rifiuti e di prodotti a minor impatto ambientale. In tale ambito potrebbero essere analizzati i cicli produttivi che determinano le più cospicue produzioni di rifiuti speciali nel Veneto al fine di individuare possibili interventi finalizzati a minimizzarne la produzione e la pericolosità. Un altro aspetto di fondamentale rilevanza da incentivare grazie alle novità normative recentemente introdotte e recepite, consiste nella valorizzazione degli scarti industriali all'interno dello stesso o in altri cicli produttivi secondo le indicazioni espresse nella **definizione di sottoprodotto**.
- favorire il **riciclaggio**, ovvero il **recupero di materia** a tutti i livelli: potrà essere previsto, tra l'altro, il ricorso a campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori e, per quanto riguarda gli appalti pubblici, l'utilizzo di materiali di recupero nonché l'integrazione dei criteri ambientali e di prevenzione dei rifiuti. A tal proposito di fondamentale importanza risulterà anche la **definizione di specifiche tecniche** per quelle **materie prime seconde** (ora ridefiniti *rifiuti che hanno cessato di essere tali*), prodotte dagli impianti di recupero, prive di norme di riferimento nazionali o internazionali.
- **favorire le altre forme di recupero**, in particolare il **recupero di energia**, rappresenta una finalità che deve essere perseguita anche perché richiede innovazione e sviluppo tecnologico e descrive opportunità di riduzione degli impatti ambientali e di rilancio economico. Dopo il recupero di materia deve essere massimizzato il recupero energetico. In questo senso deve essere promosso e sostenuto il recupero energetico del CSS negli impianti industriali esistenti in sostituzione dei combustibili fossili tradizionali.
- **minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti:** l'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti speciali, da collocare a valle dei processi di trattamento finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti.
- **definire le aree non idonee** alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti, con particolare riferimento alle discariche, tenendo conto del sistema di vincoli già introdotti dalla pianificazione urbanistica e ambientale. Saranno definite regole rigorose affinché gli impianti siano realizzati in zone compatibili (zone industriali esistenti) e le discariche in aree a bassa vulnerabilità.
- **ipotizzare il fabbisogno gestionale:** sarà valutato considerando i quantitativi di rifiuti prodotti, le tipologie impiantistiche di smaltimento/recupero disponibili sul territorio per le singole tipologie di rifiuto, il destino ottimale (impianti che utilizzano i metodi e le tecnologie più idonei a garantire un alto



grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica) per le tipologie di rifiuto che attualmente sono destinati a trattamento in impianti extra regionali.

- **valorizzare la capacità impiantistica degli impianti esistenti:** un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con revamping impiantistici, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inevasa per evitare nuovi siti e nuovi impatti in un territorio già pesantemente industrializzato e affinché il consumo di suolo in particolare suolo agricolo sia limitato esclusivamente agli impianti effettivamente necessari a soddisfare il fabbisogno regionale
- **applicare il principio di prossimità** alla gestione dei rifiuti speciali: il D. Lgs. 152/06 e s.m.i. introduce sulla base della normativa comunitaria il principio di prossimità per lo smaltimento dei rifiuti speciali. Nello specifico l'art. 182-bis c.1 recita che *“lo smaltimento dei rifiuti [...] è attuato con una rete di impianti [...] al fine di [...] permettere lo smaltimento dei rifiuti [...] in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi”*. La normativa non prevede pertanto un obbligo a limitare la movimentazione dei rifiuti speciali, che soggiace alle regole del libero mercato, bensì suggerisce di valutare, nell'ambito della creazione di una rete impiantistica integrata per la gestione dei rifiuti, anche l'aspetto di vicinanza dell'impianto rispetto al luogo di produzione. Quindi la valutazione dei fabbisogni impiantistici regionali in relazione alla domanda inevasa deve tenere in conto, per quanto possibile, anche l'applicazione di questo principio, così come indicato all'art.199 c.3 lett.g del D.Lgs 152/06.
- **perseguire la sostenibilità sociale ed economica** promuovendo la **partecipazione** alle scelte territoriali attraverso un processo di comunicazione e coinvolgimento dei cittadini. Le azioni di piano devono produrre effetti positivi sull'offerta di lavoro nel contesto regionale. E in questo senso le attività di recupero garantiscono livelli di **occupazione** maggiori rispetto a quelli messi a disposizione dagli impianti di smaltimento. Per tale motivo si ritiene strategico sia dal punto di vista economico che di tutela del territorio garantire lo sviluppo della competitività nel settore del recupero di rifiuti, allo scopo di assicurare le materie prime seconde necessarie al **consolidamento dell'industria regionale del riciclo**. La finalità di ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale attraverso la massima valorizzazione della potenzialità impiantistica già presente nel territorio e la realizzazione di impianti con flussi adeguati a garantire quelle delle economie di scala che risultano competitive in termini di costi. La ripresa economica può contare sulla fervida industria del recupero ma non può vedere l'ambito regionale diventare un polo di attrazione da ambiti extra-regionale di rifiuti destinati allo smaltimento finale in discarica. Nell'applicazione della gerarchia va tenuto conto degli impatti complessivi sociali, economici, sanitari e ambientali.

1.5 ANALISI DELLO STATO DI FATTO IN MATERIA DI RIFIUTI

1.5.1 Rifiuti Urbani

Produzione

La produzione totale di rifiuti urbani in Veneto nel 2010 si attesta a 2.408.599 t (+1,6% rispetto 2009), imputabile anche all'aumento della popolazione (+0,5%) e delle presenze turistiche (+0,6%).

Raccolta Differenziata

La raccolta differenziata in Veneto ha raggiunto nel 2010 il 58,3% del totale prodotto e corrisponde a circa 1.404.000 t di rifiuti, con un aumento di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente.



Contemporaneamente alla crescita delle raccolte differenziate (+5,3%), si assiste alla diminuzione del rifiuto residuo (-3,2%), che ammonta a 1.004.000 mila t (che corrisponde ad una riduzione del 31% rispetto al 2000, superando l'obiettivo del 20% previsto dalla Direttiva 2008/98).

Sistemi di raccolta

Nel Veneto nel 2010 il sistema di raccolta secco-umido interessa oltre il 90% dei cittadini e il 92% dei Comuni. Il rifiuto urbano viene separato in 3 flussi principali:

- umido;
- frazioni secche riciclabili (carta, vetro, plastica, imballaggi metallici, etc.),
- secco residuo non riciclabile.

Tra i sistemi di raccolta, la modalità domiciliare risulta essere la prevalente, con 449 comuni interessati e circa il 65,8% della popolazione, pari a oltre 3.200.000 di abitanti coinvolti. Sono inoltre 332 i comuni che applicano la raccolta domiciliare spinta, ossia la modalità domiciliare estesa a tutte le frazioni di rifiuto intercettate.

Gestione

La gestione dei Rifiuti urbani relativa al 2010 è caratterizzata dai seguenti aspetti:

- il quantitativo di frazione organica raccolta separatamente e avviata a recupero rappresenta il 26,2% dei rifiuti urbani raccolti;
- il recupero delle frazioni secche (carta, vetro, plastica, legno, RAEE, ecc.) costituisce il 32,1% dei rifiuti urbani;
- il quantitativo avviato agli impianti di pretrattamento (produzione di CDR -Combustibile da Rifiuto, altre forme di recupero di materia, produzione di biostabilizzato), pari al 23,7% del rifiuto totale, è diminuito del 7,7% rispetto al 2009;
- il quantitativo avviato a incenerimento rappresenta l'8,5% del rifiuto urbano totale;
- il quantitativo di rifiuto residuo smaltito direttamente in discarica equivale al 9,5% del rifiuto totale ed è diminuito del 27,3% rispetto all'anno precedente.

1.5.2 Rifiuti Speciali

Lo stato di fatto sui rifiuti speciali prevede un'analisi di dettaglio della produzione, dei flussi di importazione ed esportazione e della gestione di rifiuto speciale considerando tre principali tipologie:

- I rifiuti pericolosi
- I rifiuti non pericolosi
- I rifiuti da costruzione e demolizione.

L'analisi considera altresì le diverse attività di gestione dei rifiuti speciali, sia per il recupero che per lo smaltimento in relazione alle operazioni previste dal D. Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Produzione

In Veneto la produzione di rifiuti speciali nel 2010 è stata di circa 15 milioni di tonnellate così suddivise:

- 1 milione di t di rifiuti pericolosi
- 7,9 milioni di t di rifiuti non pericolosi, esclusi i rifiuti da C&D
- 6,1 milioni di t circa di rifiuti da Costruzione e Demolizione non pericolosi (C&D NP).

Tipologie di rifiuto

Per quanto concerne i rifiuti speciali pericolosi le principali tipologie sono quelli prodotti dagli impianti di trattamento rifiuti e dalle attività di bonifica dei siti contaminati.

Le principali tipologie di rifiuti non pericolosi sono costituiti da quelli prodotti da impianti di trattamento rifiuti, quelli prodotti da processi termici e dalla lavorazione della pietra.



I rifiuti non pericolosi da C&D sono costituiti dai rifiuti prodotti dall'attività di demolizione, per i quali si denota un decremento a partire dall'anno 2009, presumibilmente a causa della sfavorevole congiuntura economica che ha colpito in modo particolare il settore dell'edilizia e delle costruzioni.

Gestione

Nel Veneto sono stati gestiti nel 2010 oltre 15 milioni di tonnellate così suddivise:

- quasi 670 mila di t di rifiuti pericolosi;
- 8,6 milioni circa di t di rifiuti non pericolosi, esclusi i rifiuti da C&D;
- 6 milioni circa di t di rifiuti da Costruzione e Demolizione non pericolosi (C&D NP).

Dei circa 15 milioni di tonnellate di rifiuti speciali gestiti oltre 11,5 milioni sono state avviate ad impianti di recupero e le restanti 3,8 milioni di t ad impianti di smaltimento.

Import-Export

Si segnala che esistono dei flussi di importazione ed esportazione dei rifiuti speciali. Per quanto concerne l'importazione si tratta per lo più di scarti metallici e vetro che alimenta i poli produttivi del settore siderurgico e le vetrerie. Per quanto concerne i flussi di esportazione vi sono alcuni flussi come il legno che afferisce ad industrie del settore del pannello truciolare ubicate nelle regioni limitrofe e alcuni flussi di rifiuti, in particolare quelli pericolosi, che non trovano sbocco a livello regionale e sono avviati in particolare all'estero.

1.6 COERENZA ESTERNA

L'analisi di coerenza assume un rilievo decisivo sia per consolidare la struttura degli obiettivi generali sia per rafforzare la formulazione delle alternative di Piano. Quest'attività verifica che gli obiettivi del Piano siano coerenti con quelli del quadro programmatico nel quale si inserisce, evidenziando i conflitti esistenti tra i vari livelli di pianificazione.

Il meccanismo valutativo prevede la costruzione di una matrice che incroci gli obiettivi di sostenibilità presenti nelle principali normative europee, nazionali e regionali con quelli assunti dal Piano Regionale dei Rifiuti, utilizzando una scala di valutazione che registri la "coerenza/indifferenza/incoerenza".

L'analisi di coerenza è stata strutturata prendendo in considerazione:

a) i riferimenti Europei:

1. Strategia a favore dello Sviluppo Sostenibile (2006)
2. Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente (2001), il VII è in corso

b) i riferimenti nazionali:

Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia (2002)

c) i riferimenti regionali:

1. PTRC (2009)
2. PSR - Programma di Sviluppo Rurale (2007-2013)
3. Piano Gestione bacini idrografici Alpi Orientali (2009)
4. PRTRA - Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (2004)
5. Piano Regionale di Risanamento delle Acque (1989)
6. Piano di Tutela delle Acque (Ancora non approvato, vigente quindi il PRRA)
7. Piano Triennale di interventi per l'adeguamento della rete viaria (2009/2011).
8. Piano Regionale Attività di Cava
9. Piano Direttore 2000



- 10. Piano Regionale Trasporti
- 11. Piano Energetico Regionale

Dall'esame delle Strategie d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, si evince come gli obiettivi del piano siano pienamente coerenti con gli indirizzi pertinenti alle tematiche affrontate.

1.7 SCENARI DI PIANO

In sede di pianificazione e di verifica delle capacità impiantistiche sono state ipotizzate le previsioni inerenti l'andamento futuro della produzione e della gestione di rifiuti urbani e speciali. Per ciascuno si sono valutate le potenzialità e le criticità ad esso connesse, in relazione alle caratteristiche del territorio.

1.7.1 Rifiuti Urbani

Per la definizione degli scenari si sono assunti i seguenti criteri derivanti dall'applicazione della "gerarchia dei rifiuti", dagli obiettivi del piano, e dalle considerazioni economiche e sociali:

1. Valutazione del trend di produzione dei rifiuti urbani totali, in base alle stime future di crescita demografica ed economica, delle Raccolte Differenziate ed in particolar modo del Rifiuto Urbano Residuo, per valutare i fabbisogni di smaltimento;
2. Coerenza con il precedente Piano Regionale Rifiuti del 2004 e con la realtà impiantistica esistente, in base all'analisi dello stato di fatto;
3. Applicazione del principio di prossimità e chiusura del ciclo a livello regionale per i rifiuti urbani prodotti in ambito regionale, compresi gli scarti derivanti dal trattamento (recupero / smaltimento) che devono essere valorizzati come nuove risorse;
4. Aumento del recupero energetico;
5. Copertura del surplus impiantistico mediante il ricorso al mutuo soccorso e ai rifiuti speciali (in primis gli scarti derivanti dal trattamento);
6. Flusso minimo garantito alle discariche esistenti, in modo da non ridefinire le tariffe attualmente in vigore.

L'arco temporale considerato per la costruzione degli scenari è relativo al 2011 - 2020.

In base ai criteri descritti sopra si sono definiti due scenari:

- **scenario zero**: definito come lo scenario "tendenziale", dove si assume che le condizioni attuali di produzione e di gestione vengano mantenute nell'arco temporale considerato;
- **scenario uno**: definito come lo "scenario di piano", dove vengono applicate, nell'arco di tempo considerato, le azioni di piano.
- **scenario uno bis**: analogo allo scenario uno, per quanto riguarda le azioni di piano, con la differenza che si considera una eventuale perdurare della crisi economica e una conseguente diminuzione del rifiuto urbano prodotto.

Possiamo distinguere le azioni in due categorie:

- iniziative e strumenti che la Regione Veneto, gli Enti locali e altri soggetti possono promuovere e attuare, come per esempio promozione del compostaggio domestico, favorire le raccolte domiciliari, il recupero degli ingombranti e dello spazzamento, attivazione progetti in materia di educazione ambientale, etc.;
- fabbisogno impiantistico derivante dallo scenario di piano, per quanto riguarda il recupero, il trattamento e lo smaltimento.



1.7.2 Rifiuti Speciali

Gli scenari di Piano per la parte sui rifiuti speciali sono stati costruiti sulla base dei flussi di rifiuti individuati nello stato di fatto. Per semplificare la predisposizione degli scenari è stato definito un modello concettuale, ossia un'equivalenza tra la somma dei rifiuti prodotti e importati con quelli gestiti ed esportati. Essendo l'arco temporale di pertinenza del piano di 10 anni (2010-2020) sono state effettuate delle proiezioni basate sul rapporto (Quantità di rifiuti prodotti/PIL regionale) e sui documenti di programmazione economica del Governo per stimare l'ammontare dei rifiuti speciali al 2015 e 2020. Sulla base dei valori ottenuti sono stati calcolati i quantitativi avviati alle diverse forme di gestione (recupero di materia, energia, trattamento, incenerimento e smaltimento in discarica, che corrispondono alla gerarchia europea e nazionale sui rifiuti) e all'esportazione, utilizzando le percentuali del 2010.

A questo punto sono stati definiti 2 scenari:

- **scenario zero:** la gestione dei rifiuti non subisce modifiche rispetto allo stato attuale
- **scenario uno:** si prevedono specifiche azioni di piano per ridurre la produzione di rifiuti, si valorizzano alcuni flussi di rifiuti rilevanti gestiti in discarica verso forme più elevate della gerarchia (recupero) e si individuano altri flussi di rifiuti attualmente esportati da gestire a livello regionale.

1.8 POSSIBILI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica richiede l'identificazione degli effetti ambientali possibili e significativi. Individuare le tipologie degli effetti ambientali è il presupposto essenziale per la definizione del metodo e dei criteri da utilizzare nella valutazione. Tale operazione è ipotizzata prevedendo, con un ragionevole grado di probabilità, gli impatti diretti o indiretti, reversibili o irreversibili, senza trascurarne gli effetti cumulativi o interagenti/sinergici. La ricognizione dei possibili effetti ambientali significativi è stata effettuata mettendo in relazione la tipologia degli interventi, le pressioni esercitate da questi interventi sull'ambiente e gli impatti.

Deve essere comunque considerato che in ogni caso l'applicazione della gerarchia e dei principi comunitari, ripresi nel piano come obiettivi di riferimento, implicitamente determinano una riduzione degli impatti ambientali rispetto a scelte diverse e opposte al percorso definito dalla norma di riferimento.

Nel rapporto Ambientale preliminare e definitivo, in cui sono state integrate e approfondite alcune parti, le componenti ambientali indagate sono state:

- 1) Popolazione e stato di salute
- 2) Settori produttivi
- 3) Energia
- 4) Andamento climatico
- 5) Atmosfera
- 6) Risorse idriche
- 7) Suolo e sottosuolo
- 8) Natura e biodiversità
- 9) Agenti fisici
- 10) Rischio idraulico e idrogeologico



1.9 INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI DERIVANTI DALLA V.INC.A

La Valutazione di Incidenza (V.INC.A) è una procedura attivata nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi al fine di valutare la presenza di eventuali impatti sugli habitat e sulle specie tutelate presenti nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Valutazione di Incidenza, è pertanto finalizzata ad evitare nei siti di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati.

1.9.1 Produzione di emissioni potenzialmente inquinanti

La situazione impiantistica nel Veneto risulta costituita da: impianti di compostaggio (compresa digestione anaerobica e impianti di biostabilizzazione), impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) e produzione CDR – Combustibile da Rifiuto, impianti di trattamento chimico fisico, impianti di incenerimento, impianti di selezione e recupero, discariche (per rifiuti urbani, inerti, non pericolosi). Ai fini della V.INC.A. sono stati considerati solo gli impatti relativi agli impianti attivi ed in condizione di normale esercizio. Gli impatti maggiormente rilevati derivano dalle emissioni di polveri e di rumore prevalentemente associate al traffico veicolare indotto e alla movimentazione mezzi e macchinari all'interno degli impianti.

Relativamente alle Aree Inquinare, di cui al Piano delle Bonifiche, non è possibile in questa sede definire le emissioni e i relativi impatti. Tale valutazione potrà essere effettuata in seguito ad una precisa caratterizzazione di ogni specifica area che evidenzierà il rischio di contaminazione della falda ed il livello di inquinamento del suolo.

1.9.2 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali derivanti dal Piano

Per quanto riguarda l'impatto sulle componenti ambientali, premesso che le valutazioni sono effettuate su impianti a normale esercizio e non in caso di incidenti e o emergenze, si riportano le seguenti considerazioni:

ARIA: rispetto agli impianti di termovalorizzazione (impianti che hanno maggior impatto su questa componente ambientale), l'impatto di un inceneritore dotato delle migliori tecnologie disponibili sulla qualità dell'aria è talmente basso da essere indiscernibile e compatibile con le emissioni di attività urbane e in particolare del traffico veicolare (rif. "Inceneritori e ambiente" Monitor). Le discariche di rifiuti non pericolosi sono sorgenti significative di metano (CH₄) e diossido di carbonio (CO₂). Questi due gas, ad effetto serra, vengono comunque captati e spesso utilizzati per la produzione di energia elettrica.

ACQUA: come precedentemente evidenziato si ritiene trascurabile un impatto sulla matrice acqua in virtù del fatto che si considerano gli impianti, in particolare le discariche (ex 2B e 1), in normale esercizio e non nell'eventualità di emergenze o eventi incidentali.

SUOLO: in base al DM 184/2007 (art. 5 comma 1 lett. K) nelle zone ZPS "non è prevista la realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti"; inoltre i criteri di esclusione totale per la



localizzazione di qualsiasi tipologia impiantistica, previsti dal presente Piano all'art. 13 della normativa di piano, prevedono l'impossibilità di realizzazione di nuovi impianti in tutte le aree appartenenti alla rete europea Natura 2000.

PAESAGGIO: si ritiene trascurabile l'impatto sulla componente paesaggio in quanto non verranno realizzati nuovi impianti, bensì è previsto il solo ampliamento o ristrutturazione dell'esistente

1.9.3 Incidenza delle azioni di Piano e dei fabbisogni impiantistici

Tutte le azioni previste dal piano si configurano come azioni di solo indirizzo atte a perseguire obiettivi strategici che non comportano trasformabilità diretta del territorio. Tali azioni pertanto non risultano incidere direttamente o indirettamente sui siti della Rete Natura 2000.

Lo scenario 0 comporta la prosecuzione della gestione dei rifiuti nei termini fin'ora seguiti (Piano Rifiuti 2004) che garantiscono l'attuale livello di conservazione per i siti della Rete Natura 2000, come da formulari standard aggiornati al 2008.

Nello scenario 1 l'unica azione fin da ora collocabile sul territorio e in grado pertanto di agire su uno specifico sito è la riattivazione dell'impianto esistente di Cà del Bue.

La Valutazione di Incidenza relativa all'impianto di Ca' del Bue dovrà essere pertanto sviluppata nell'ambito dell'iter di approvazione del progetto. Analogamente la Valutazione di Incidenza dovrà essere sviluppata per gli impianti di recupero delle terre da spazzamento e per la ristrutturazione degli impianti di TMB una volta definiti i siti oggetto degli interventi.

Si rimanda a VINCA specifica anche ogni singolo progetto di bonifica di aree inquinate successivamente alla loro caratterizzazione.

1.9.4 Incidenza delle Norme di Piano

Il Piano identifica norme per la gestione dei rifiuti urbani e speciali nonché i criteri per le aree non idonee alla localizzazione degli impianti.

Tutte le norme non comportano trasformabilità diretta del territorio.

1.9.5 Incidenza di altri programmi e linee guida

Rientrano nel piano:

- Criteri per la definizione delle aree non idonee alla realizzazione di impianti di trattamento rifiuti
- Linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti
- Programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica
- Programma Regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio
- Programma per la riduzione della produzione dei rifiuti
- Programmi PCB "decontaminazione e smaltimento degli apparecchi soggetti ad inventario"
- Principali poli di produzione dei rifiuti speciali

La natura dei programmi e delle linee guida è tale da non determinare incidenza sui Siti Natura 2000, questi non sono pertanto soggetti a specifica valutazione.



1.9.6 Incidenza del Piano per la Bonifica delle Aree Inquinare

L'incidenza sui Siti Natura 2000 del Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate potrà essere valutata solo contestualmente al progetto di caratterizzazione e di bonifica di ogni specifico sito.

1.9.7 Conclusioni

Le azioni di piano previste sia per i rifiuti urbani che speciali prevedono azioni di promozione e incentivazione di interventi finanziari, bandi, concorsi, accordi ecc. atti a ridurre la pericolosità dei rifiuti, la loro produzione alla fonte, il riciclaggio ed il recupero di materia secondo gli obiettivi del piano.

Tali azioni si prefigurano come "iniziative e strumenti per il raggiungimento dell'obiettivo" e non come azioni concrete che possono comportare trasformabilità del territorio. Tali azioni non sono in grado di esercitare incidenza diretta o indiretta sui Siti Natura 2000 e pertanto si può ritenere che non ci saranno effetti in grado di pregiudicare l'integrità dei siti stessi.

Negli scenari si identificano i fabbisogni impiantistici necessari all'interno del territorio regionale, ma non si prosegue con la identificazione della localizzazione specifica. Pertanto, a parte l'impianto di termovalorizzazione di Cà del Bue, non è possibile localizzare al momento altri impianti e conseguentemente valutare le loro incidenze sui siti della rete Natura 2000, eventualmente coinvolti. In questa sede l'incidenza pertanto non è valutabile e si rimanda alle procedure autorizzative di progetto che potranno richiedere lo sviluppo della VINCA.

La Valutazione di Incidenza relativa all'impianto di Ca' del Bue dovrà essere pertanto sviluppata nell'ambito dell'iter di approvazione del progetto. Analogamente la Valutazione di Incidenza dovrà essere sviluppata per gli impianti di recupero delle terre da spazzamento e per le ristrutturazioni degli impianti di TMB una volta definita la loro collocazione geografica.

Relativamente all'Incidenza sui Siti Natura 2000 del Piano Regionale di Bonifica delle aree inquinate si ritiene che questa potrà essere valutata solo conseguentemente al progetto di caratterizzazione e di bonifica di ogni specifico sito.

Sulla base delle attuali informazioni fornite dal piano, si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti Natura 2000 fermo restando lo sviluppo di specifiche VINCA per ogni intervento previsto su impianti e aree inquinate.

1.10 LA SOSTENIBILITA' DEGLI SCENARI DI PIANO

La definizione e l'applicazione degli obiettivi generali ha reso necessario un approfondimento separato per le due tipologie di rifiuti in esame (urbani e speciali), a causa delle differenze circa l'ambito di produzione dei rifiuti e le modalità di gestione, nonché del quadro normativo di riferimento.

Con particolare riferimento alle parti relative all'analisi dei fabbisogni e alla costruzione degli scenari di Piano che portano alla individuazione delle azioni di Piano, la proposta di Piano individua, per entrambi gli ambiti (rifiuti urbani e rifiuti speciali) due scenari, sulla base dei quali effettuare la valutazione delle possibili ricadute ambientali:

- uno scenario cosiddetto *inerziale*, che corrisponde all'evoluzione prevedibile dello stato di fatto all'anno 2020, in assenza di interventi di Piano;
- uno scenario cosiddetto *evolutivo*, che corrisponde all'applicazione delle previsioni e degli obiettivi di Piano all'anno 2020.

In merito agli scenari di Piano per la gestione dei **rifiuti urbani**, è possibile affermare che il sistema di gestione dei rifiuti urbani regionale attualmente in essere presenta caratteristiche di eccellenza rispetto al quadro nazionale, risultando allineato ai più avanzati indirizzi normativi e programmatici. Partendo da tali



premesse, si ritiene di poter prefigurare un'evoluzione del sistema attuale che ne consenta l'ulteriore ottimizzazione, senza però determinare uno stravolgimento di quanto oggi in essere, operando all'interno di quei "gradi di libertà" di cui si può concretamente disporre, intesi come ricerca delle opportunità di nuove ottimizzazioni.

Per quanto concerne i **rifiuti speciali**, la proposta di Piano propone un'analisi approfondita della gestione e dei flussi esistenti entro e fuori regione che delinea le possibilità per il mercato di procedere a ulteriori ottimizzazioni nella gerarchia della gestione dei rifiuti e nell'applicazione del principio di prossimità. Tali valutazioni, è evidente, assumono carattere di indirizzo non avendo valore prescrittivo le previsioni della pianificazione in materia di gestione dei rifiuti speciali.

1.11 MISURE DI MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE

Considerando i risultati della valutazione ambientale ed i possibili effetti ambientali generabili dal perseguimento della strategia complessiva del PRGR in oggetto e delle azioni di piano, si descrivono i possibili interventi aventi la funzione di mitigare e/o compensare i probabili effetti sull'ambiente naturale/ecosistemico e antropico legati alla presenza e alla futura realizzazione di impianti di trattamento.

Le misure di mitigazione sono, in linea generale, funzione della tipologia impiantistica, anche se alcune di esse sono universalmente applicabili, come ad esempio l'utilizzo delle migliori tecniche e tecnologie disponibili, la presenza di un sistema di gestione dell'impianto, la presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri operativi dell'impianto e delle emissioni, la presenza di personale competente e adeguatamente addestrato, l'impiego, già nella fase di progettazione dell'impianto e nella sua conduzione, di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo, la presenza di sistemi che consentano, in caso di incidenti o mancanza di alimentazione, alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza.

1.12 MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio dell'attuazione dei piani e programmi, così come previsto dalla normativa che regola la Valutazione Ambientale Strategica, ne costituisce una componente fondamentale in quanto deve consentire di verificare se il piano o programma concorre al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità di riferimento e rappresenta uno strumento di supporto alle decisioni che accompagna l'attuazione del piano o programma durante tutto il suo ciclo di vita. Nel caso, infatti, si verificano difficoltà nel perseguire gli obiettivi di sostenibilità fissati o la presenza di effetti negativi imprevisti sull'ambiente, il monitoraggio deve supportare le azioni di riorientamento del piano/programma.

Dal punto di vista operativo sono state individuate due tipologie di indicatori, quelli di stato e quelli di monitoraggio. I primi hanno carattere descrittivo dell'evoluzione dei rifiuti (produzione e relativa gestione), mentre i secondi sono degli indicatori relativi che dovrebbero evidenziare maggiormente gli effetti delle azioni di piano sull'andamento del settore rifiuti (per i rifiuti urbani per esempio la produzione di RU procapite o la produzione in relazione alla spesa delle famiglie, per i RS, per esempio la produzione di RS rispetto al PIL regionale o la quantità di rifiuti inceneriti su quelli smaltiti in discarica). L'azione di monitoraggio prevederà con cadenza annuale un'analisi dei citati indicatori per valutare gli effetti dell'attuazione del piano e definire eventuali azioni di miglioramento.